

«Il maestro magro», esordio letterario di Gian Antonio Stella tra cronaca e storia

# L'odissea dei poveri ma buoni

*Le avventure di Ines e Osto, due innamorati che attraversano gli anni del boom con stupore e ingenuità*

DI MARTA BONESCHI

Quando Ines e Osto si incontrano per la prima volta, lei è una "vedova bianca", lui un aspirante maestro, e sono i giorni di confine tra la ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale e gli albori del miracolo economico, tra le elezioni del 18 aprile e l'adesione dell'Italia all'Alleanza atlantica. Nel romanzo *Il maestro magro* di Gian Antonio Stella, inviato del «Corriere della sera» alla sua prima fiction, il quadro storico conta sì e no, sia per i due giovani protagonisti, sia per il lettore. Per Ines e Osto infatti conta soprattutto il futuro, mentre il lettore viene piacevolmente sbalottato tra episodi di cronaca vera e figure di fantasia, tra il grottesco costruito sulla verità storica e il realismo intessuto di stralunata immaginazione.

Dunque il protagonista, di nome completo Ariosto Aliquò, siciliano, intraprende il viaggio in treno — terza classe, supponiamo, su dure panche di legno — fino a Rovigo. Figlio di Placido, teatrante che ha subito l'incendio mafioso dei suoi adorati pupi, Osto non pretende molto: vorrebbe sopravvivere come "maestro magro", figura prevista da antiche leggi, autorizzato a tenere lezione agli analfabeti, alla rinfusa, dove e come può, in cambio di un modico stipendio statale. Punta dunque verso il "sud del nord", una delle zone più misere del Paese, il Polesi-

ne. Qui trova Ines, che ha visto partire il marito Italo Picotto per la guerra, ma non l'ha mai visto tornare, né ha avuto notizie di lui (neppure dopo aver affisso la foto nelle stazioni e nei centri di raccolta dei reduci, e neppure dopo averla inviata alla «Domenica del corriere»), e perciò alleva il figlio Giacomo da sola.

Per i due innamorati comincia così l'odissea dei "poveri ma buoni" che, quando riescono a risolvere un problema, se ne trovano già pronto un altro. Così, se Osto convince

un pugno di compaesani a frequentare le sue lezioni in cambio di prestazioni musicali alle feste — è un bravo suonatore di fisarmonica —, Ines rimane incinta di un «figlio di contrabbando», cioè suo e di Osto ma destinato — nel regime del matrimonio indissolubile — a figurare come figlio del coniuge legittimo (cioè lo scomparso Italo, che un giorno però compare motorizzato su un Maggiolino Volkswagen e corredato da una splendente fidanzata nordica: loro sì, si sposeranno perché vivono in Danimarca).

Dopo la nascita di Graziella, «figlia di contrabbando» non riconosciuta dalla madre, e dopo l'alluvione del Polesine, l'epopea di Ines e Osto prosegue con il trasferimento nella periferia torinese, dove se la cavano benché un po' stretti nelle contraddizioni della modernità avanzante: subiscono dunque un "bidone" edilizio quando scoprono che l'appartamento pagato con i sudati risparmi non è stato neppure costruito; vedono il figlio Giacomo arricchirsi con la riparazione di elettrodomestici mentre l'anziana madre Agata Aliquò rimane aggrappata alle arcaiche superstizioni contadine; imparano i rudimenti della democrazia condominiale, guadagnano in mobilità grazie a una Seicento familiare di seconda mano, e infine accolgono una figlia di emigrati in Svizzera che la democra-

zia elvetica rifiuta di accogliere. Generazione di mezzo, ferita dal trauma della guerra ma volenterosa di riscatto, quella di Ines e Osto attraversa il miracolo economico con ingenuità e stupore: perché il giovane Giacomo «dà peso ai soldi», si domanda Osto, memore che nel Delta del Po un taglio di capelli si barattava con un chilo di patate? E come dimenticare che là sulle rive dell'Adriatico si favoleggiava di quei beati di città che potevano aprire un rubinetto e far scorrere l'acqua, invece di trasportare secchi su secchi dalla fontana fino a casa?

Colorito e divagante, il racconto di Gian Antonio Stella affolla fatti e personaggi, finemente ricamando sul canovaccio della cronaca e della storia con l'ago del mestiere giornalistico e il filo scatenato della fantasia. Fino a quando i *poareti* Ines e Osto decollano per il Messico (e chi vuole sapere il perché, si accompagni a loro dalla prima fino all'ultima pagina).

Gian Antonio Stella, «Il maestro magro», **Rizzoli** Milano 2005, pagg. 314, € 17,00.

